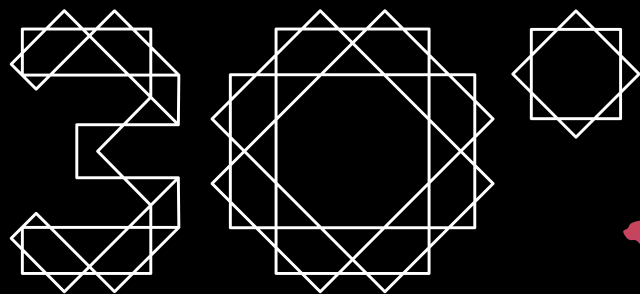


30 AGO > 13 SET

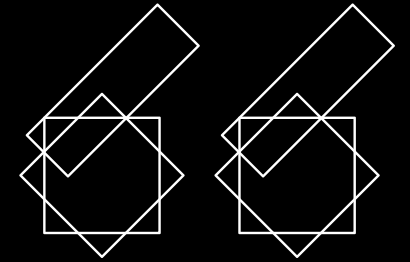


FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DI ANDRIA
CASTEL DEI MONDI

SQUILIBRI E MISTERI



FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DI ANDRIA
CASTEL DEI MONDI



**IL COMPITO DELL'ARTISTA
È APPICCARE IL FUOCO ALLA
CASA COMUNE DEL LINGUAGGIO**

ROMEO CASTELLUCCI

Il Castel dei Mondi che verrà

Trent'anni sono un traguardo raro e prezioso per un festival. Non sono solo il segno di una lunga durata, ma il risultato di una visione che ha saputo rinnovarsi, evolvere e dialogare con i cambiamenti culturali, sociali e artistici del nostro tempo. Questo festival nasceva trent'anni fa con un'intuizione forte: creare uno spazio in cui i linguaggi dell'arte – teatro, danza, musica, performance, arti visive – potessero convivere, contaminarsi, interrogarsi. Un festival multidisciplinare quando questa parola ancora non era una moda, ma una necessità. Una piattaforma aperta alla sperimentazione, alla ricerca, al rischio.

In tre decenni, il festival ha ospitato centinaia di artisti, compagnie, progetti, visioni. Ha coinvolto migliaia di spettatori, cittadini, studenti, professionisti. Ha attraversato crisi, trasformazioni, rinascite. Ed è oggi più che mai un presidio di libertà espressiva e di pensiero critico, un laboratorio di immaginazione collettiva.

Celebrare i 30 anni significa riconoscere il valore del lavoro di chi ha reso possibile questo percorso: istituzioni, volontari, pubblico, direzioni artistiche e organizzative, operatori, tecnici. Ma significa anche rilanciare: interrogarsi sul futuro, sulle nuove generazioni, su come continuare a essere uno spazio vivo, necessario e sorprendente. Questa trentesima edizione non è solo una festa: è un nuovo inizio.

Raggiungere trent'anni di storia non è solo un traguardo anagrafico, ma la prova concreta che il festival ha saputo dialogare in profondità con il tempo che cambia, con la città che si trasforma, con un pubblico che evolve. Ed è proprio questa capacità di rimanere fedele a sé stesso innovandosi che ne ha fatto, edizione dopo edizione, un punto di riferimento nel sistema culturale regionale. Oggi più che mai, la cultura deve osare. In un tempo segnato da crisi ambientali, fratture sociali e spaesamento collettivo, il festival si propone come uno spazio necessario dove l'arte non consola, ma interroga; non rassicura, ma apre possibilità.

È proprio nel rischio, nella sperimentazione, nella multidisciplinarietà che si cela la sua forza: accogliere l'imprevisto, mettere in relazione linguaggi diversi, e soprattutto dare voce a ciò che spesso resta ai margini. Il progetto di questa edizione del festival vuole interrogare la contemporaneità attraverso i linguaggi del corpo, della scena, della parola, della musica e della performance. In un tempo in cui le identità si moltiplicano, si mettono in discussione, le arti performative diventano strumento di attraversamento, critica e reinvenzione. Il tema centrale di quest'anno si articola attorno a tre nuclei interconnessi: identità, corpo, sessualità. Le opere selezionate – spettacoli, performance site-specific, installazioni, laboratori e incontri – intendono dare spazio a soggettività complesse, voci marginali, narrazioni non conformi. Il corpo, luogo della rappresentazione ma anche della resistenza, diventa il campo d'indagine privilegiato.

Squilibri e misteri

Le meraviglie del possibile. L'edizione di quest'anno del festival si sviluppa attorno a una linea tematica che intreccia le tensioni del presente con le possibilità dell'immaginazione. "Squilibri e Misteri" è un invito ad abitare l'incertezza, a esplorare ciò che sfugge alla norma, a riconoscere nel disordine creativo una forza generativa. Le performing arts diventano lo strumento con cui indagare questioni centrali della contemporaneità: identità fluide, corpi in trasformazione, sessualità non conformi, appartenenze multiple. Le opere selezionate propongono sguardi critici e visionari, capaci di rompere codici prestabiliti e di aprire varchi nel senso comune.

In dialogo con questi temi, una sezione del festival sarà dedicata alla rilettura dei classici della letteratura attraverso il prisma del presente: riscritture sceniche, interpretazioni performative, remix visivi e sonori che riportano alla luce ciò che nei testi canonici è stato trascurato, rimosso o censurato. Il festival si presenta così come uno spazio liminale, dove l'eccesso diventa linguaggio, l'errore possibilità, l'enigma territorio fertile. Un luogo in cui l'arte non spiega ma dischiude, non definisce ma espone al mistero. Attraverso spettacoli, installazioni, incontri e laboratori, "Squilibri e Misteri" accoglie l'imprevedibile e celebra la meraviglia di ciò che ancora può accadere.

Riccardo Carbutti
Direttore Artistico Festival Castel dei Mondi

Il Festival, il nostro Festival Castel dei Mondi, è grande abbastanza da poter essere annoverato tra i più longevi d'Italia; ma ancora giovanissimo per le energie che ha da sprigionare, per la forza attrattiva che lo ammantava di sperimentazione e di innovazione. Oggi come da sempre. È diventato maturo, nella fidelizzazione di un pubblico che lo attende, puntuale. Che lo segue con interesse e meraviglia. È foriero di curiosità, in ogni edizione. Punta alla ricerca di ciò che non è ovvio, tra linguaggi e proposte che sono figli di questi tempi in cui l'arte può essere chimera ma resta una certezza. Tra le più affascinanti. Perché attraverso essa, nelle sue poliedriche forme, si elevano le coscienze e crescono le Comunità, orientando al bello e alla meraviglia azioni che sono scelte e che si fanno costume.

Non un costume da finzione scenica. Ma l'abito di una società che si veste di stupore e che in essa, nell'arte medesima, vuole trovare l'antidoto più forte alla ovvietà e alla noia, alla rassegnazione e alla superficialità. Abbiamo pensato di affidare alla carta stampata, affascinante come la tua storia, scene e contributi dalla tua nascita all'attualità. E scorrendo immagini e girando pagine e leggendo passaggi, prende forma nella mente ciò che eri in chi ti ha generato, così come la tua evoluzione, la tua scommessa rigenerativa e la tua sana resilienza. I pochi e i tanti che ti hanno reso grande, solido e credibile, in qualche modo si ritrovano in questo racconto che emoziona e consolida una convinzione: sei risorsa. Tra le più potenti per questa terra. La potenza del tuo essere trasversale, del tuo indagare oltre l'immaginazione, oltre ciò che è già noto. Sì, perché tu sei anche questo: scoperta continua, coraggiosa e ardua. Come il teatro, come la prosa, come i suoni, i colori, le armonie e le suggestioni che ti accompagnano, ieri come oggi.

Buon compleanno, caro nostro Festival. Ne spegneremo ancora di tue candeline, sapendoti compagno e approdo per chi cerca, per chi vive, per chi sogna. Andria è il tuo scrigno, le tue radici. La tua porta per il futuro. Grazie a te per ciò che sei. Grazie a chi lavora per consegnarti alla longevità, tu che sei patrimonio collettivo.

Buon cammino!

Giovanna Bruno
Sindaca di Andria

Il Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria taglia nel 2026 il prestigioso traguardo della sua trentesima edizione. Questa ricorrenza non rappresenta soltanto un traguardo temporale, ma sancisce la maturità di un'istituzione culturale che in questi anni ha contribuito a ridefinire le geografie delle arti sceniche contemporanee in Puglia e nel Mezzogiorno. Nato come avamposto di sperimentazione multidisciplinare, il festival ha trasformato la città federiciana e il territorio della BAT in un palcoscenico diffuso, capace di far dialogare la durezza della pietra medievale con la fluidità dei linguaggi performativi più avanzati, dalle installazioni site-specific al teatro civile. In questo lungo cammino, il legame con il Teatro Pubblico Pugliese (TPP) e con l'intero sistema teatrale regionale ha caratterizzato nell'ultimo decennio un asse infrastrutturale e politico fondamentale per la realizzazione stessa della manifestazione. La collaborazione con il TPP, oggi Puglia Culture, ha permesso a Castel dei Mondi di innestarsi stabilmente nelle politiche di sviluppo culturale e coesione sociale promosse dalla Regione Puglia. Attraverso questa sinergia, e alla presenza sul territorio di un gruppo di professionisti che, mosso dall'attacco al territorio e dalla passione per l'arte e il bello, il Festival Internazionale Città di Andria è diventato uno snodo centrale della distribuzione multidisciplinare regionale che valorizza la crescita delle comunità, stimolando il pensiero critico e accogliendo le tendenze internazionali più innovative. La trentesima edizione si inserisce inoltre in una fase storica di profondo rinnovamento istituzionale, segnata dal percorso di nascita della nuova Fondazione Castel dei Mondi. Questo passaggio di status, promosso dalla Regione Puglia e dal Comune di Andria, punta a consolidare e rendere permanente la struttura organizzativa del festival, garantendone la sostenibilità nel tempo. Il festival continua infatti a beneficiare del sostegno del Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo anche per il triennio corrente, a testimonianza di un progetto culturale solido che rifiuta la spettacolarizzazione commerciale a favore del contenuto e della ricerca artistica. All'interno del sistema teatrale regionale pugliese, Castel dei Mondi funge da incubatore e vetrina per le eccellenze del territorio e per le produzioni indipendenti. Il rapporto è bidirezionale: se da un lato il festival offre alle compagnie pugliesi una ribalta internazionale e un'occasione di confronto con maestri e collettivi stranieri, dall'altro si nutre della vitalità del tessuto locale, come dimostrano le storiche collaborazioni con realtà e progetti del territorio. I luoghi storici e le periferie urbane di Andria diventano piazze aperte di dialogo, trasformando la cultura in un bene comune e accessibile a tutti.

Sante Levante
Direttore Puglia Culture

Ci sono anniversari che si contano e anniversari che si interrogano. Trent'anni appartengono alla seconda categoria. Perché non ci mostrano quanto tempo sia passato, ma quale tempo sia stato attraversato. Soprattutto trent'anni sono una misura ingannevole. Sembrano un traguardo, ma per un festival rappresentano soprattutto una prova di resistenza all'abitudine. Perché un festival vive soltanto se continua a mettere in discussione la propria forma, il proprio linguaggio, perfino le proprie certezze. Ogni città possiede due geografie.

La prima è quella delle mappe: strade, piazze, monumenti, confini. La seconda è invisibile. È fatta di ciò che accade quando qualcuno immagina un luogo diverso da quello che vede. I festival appartengono a questa seconda geografia. Non occupano uno spazio: lo trasformano. Non aggiungono eventi al calendario: modificano, anche solo per pochi giorni, il modo in cui una comunità guarda sé stessa e il mondo.

Da trent'anni il Festival Internazionale Castel dei Mondi abita questa possibilità. È nato quando la parola "internazionale" era una promessa, non uno slogan. In questi trent'anni il mondo è cambiato molte volte: sono cambiate le geografie culturali, i modi di produrre, di viaggiare, di guardare uno spettacolo, perfino il tempo dell'attenzione. Eppure il compito del teatro è rimasto identico: creare un luogo in cui ciò che sembra distante diventa improvvisamente vicino e ciò che appare familiare torna a essere misterioso.

Un festival non è un monumento. Un monumento celebra ciò che è stato; un festival vive soltanto se accetta di esporsi all'imprevisto. Esiste nell'istante in cui un artista cambia idea, uno spettatore cambia sguardo, una città cambia ritmo. Tutto il resto è archivio. In questi trent'anni Castel dei Mondi ha attraversato stagioni, linguaggi, trasformazioni profonde della società e dello spettacolo dal vivo senza rinunciare alla propria vocazione: fare di una città un luogo d'incontro tra geografie, estetiche e visioni che, altrove, difficilmente si sarebbero sfiorate. Per questo "Squilibri e Misteri: le meraviglie del possibile" non è semplicemente il titolo della trentesima edizione. È una dichiarazione d'amore. È il nome di una fedeltà.

Lo squilibrio è la condizione di chi continua a cercare. È ciò che impedisce al pensiero di accomodarsi. È la condizione necessaria per ogni trasformazione. Il mistero è la misura di ciò che merita ancora di essere cercato. Non è ciò che resta oscuro, ma ciò che continua a generare desiderio di conoscenza. Senza lo squilibrio avremmo soltanto ripetizione; senza il mistero soltanto consumo.

Viviamo in un tempo che pretende di spiegare tutto, classificare tutto, rendere tutto immediatamente disponibile. Confondiamo troppo spesso la velocità con la comprensione, l'informazione con la conoscenza, la visibilità con la presenza. L'arte continua invece ostinatamente a fare il contrario. Introduce un'incrinatura nelle certezze, rallenta il giudizio, restituisce complessità. Ci espone all'ambiguità. Ci ricorda che non tutto ciò che conta può essere spiegato e che non tutto ciò che è essenziale desidera essere risolto.

Ma un festival costruisce il proprio futuro anche attraverso la formazione. Forma il pubblico, educandolo alla curiosità, al confronto con linguaggi diversi, alla disponibilità di lasciarsi sorprendere. E forma le professionalità che lo rendono possibile: tecnici, organizzatori, operatori culturali, maestranze, giovani collaboratori. Ogni edizione è un luogo di trasmissione di competenze, di esperienze, di relazioni. È un patrimonio che non si esaurisce nel tempo della programmazione, ma continua a vivere nelle persone che il Festival ha contribuito a far crescere. Forse è questo il compito più autentico di un festival dopo trent'anni: non offrire risposte migliori e consolatorie, ma custodire domande più profonde. Resistere alla tentazione di diventare prevedibile. Continuare a sorprendere, perfino sé stesso.

Trent'anni, allora, non sono una consacrazione. Sono una responsabilità. Significano continuare a scegliere il rischio quando sarebbe più semplice scegliere la formula dell'approvazione, quella facile, quella ruffiana. Un festival, al contrario, deve continuare a cercare ciò che ancora non ha un nome invece di riproporre ciò che ha già trovato consenso. Non inseguire il presente, ma provare a precederlo di un passo. Continuare a credere che il proprio compito non sia riempire gli spazi, ma aprirli. Perché un festival non lascia in eredità gli spettacoli che ha ospitato, ma una diversa idea del possibile.

E se una ricorrenza ha davvero un senso, non è quello di certificare una durata, ma di rilanciare una promessa: che ci sarà ancora uno spazio in cui l'immaginazione avrà più forza dell'abitudine, il dubbio più valore della certezza, l'incontro più futuro della memoria. Forse è questa la forma più autentica della durata: non conservare ciò che si è stati, ma continuare a meritare ciò che si desidera diventare. Perché un festival non compie trent'anni il giorno in cui li celebra. Li compie ogni volta che sceglie di non ripetersi.

Francesco Fisfolà

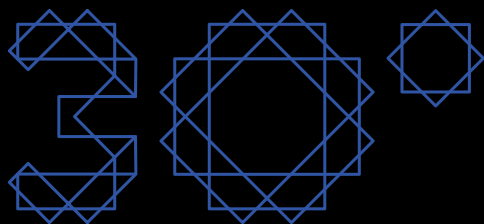
Direttore di Produzione e ideatore

Trent'anni e non sentirli: "Castel dei Mondi" non è solo uno dei festival più longevi della Puglia. È una delle esperienze che meglio raccontano la capacità del Mezzogiorno di produrre cultura contemporanea, innovazione e visione. In questi anni di attività, il Festival ha trasformato Andria da luogo apparentemente periferico rispetto ai grandi circuiti nazionali in un crocevia internazionale delle arti performative, mettendo in relazione teatro, danza, musica, circo contemporaneo, arti visive e pratiche site-specific. La sua essenzialità risiede soprattutto nell'aver dimostrato che il Sud non è condannato a ricevere modelli elaborati altrove, ma può generarne di propri. Nel solco del pensiero meridiano, "Castel dei Mondi" ha interpretato il Mediterraneo non come confine, bensì come spazio di incontro, contaminazione e cooperazione tra culture. E, in questo, il richiamo a Castel del Monte e alla figura cosmopolita di Federico II ha fornito al Festival una radice storica forte, capace di aprirsi alla contemporaneità e al dialogo con l'Europa, ai Balcani e alle diverse radici del Mediterraneo.

Ma, il Festival ha soprattutto modificato il rapporto tra la città e i suoi spazi: piazze, chiostri, cortili, periferie, edifici storici e luoghi dismessi sono diventati parte dell'esperienza artistica. In questo modo, "Castel dei Mondi" ha prodotto una vera rigenerazione simbolica del territorio, restituendo intensità ai luoghi della vita comune, formando nuovi pubblici e trasformando lo spettatore da semplice destinatario a parte attiva di un'esperienza collettiva. Per le politiche culturali della nostra regione, questa esperienza rappresenta un modello strategico, mostrando che investire nella cultura non significa finanziare eventi, bensì costruire comunità, sostenere la ricerca artistica, creare reti internazionali, promuovere formazione, partecipazione e crescita civile. E significa, prima di tutto, contrastare l'idea di una cultura ridotta a intrattenimento o a complemento dell'offerta turistica, contribuendo, invece, a immaginare che il futuro della Puglia possa essere quello di un laboratorio culturale nel e del Mediterraneo.

Paolo Ponzio

Presidente Puglia Culture



PROTAGONISTI

Compagnie internazionali



PROGRAMMA INTERNAZIONALE / TEATRO DI FIGURA / NOUVEAU CIRQUE

Zurrunka Teatro

Vitoria-Gasteiz - Spagna

Birakolore

1ª nazionale / Itinerante, Villa Comunale / 4, 5, 6 settembre / ore 18.00

Basile e Valeria, due anziani, hanno deciso di passare all'azione. Hanno recuperato dalla loro soffitta un vecchio carretto, un annaffiatoio e degli attrezzi per portare a termine la loro iniziativa: piantare alberi e piante nelle strade delle città. In "Birakolore", il pubblico è guidato da una coppia di anziani provenienti dalla campagna, che assistono alla riscoperta della natura che fiorisce nelle crepe del cemento e dell'asfalto. Le sensazioni e i colori, che cambiano la percezione del nostro ambiente, si susseguono. Da quel momento, il pubblico si immerge nei ricordi di una vita prima del cemento, una vita in cui regna la magia della Natura, quella dei semi, degli alberi, dei fiori. Una vita in cui la ricchezza della Natura è sufficiente per vivere, piantare,

curare, portare. Lo spettacolo ci ricorda l'esistenza e l'importanza delle cose semplici, che ci portano alla verità, e quella della poesia. Questa esperienza invita il pubblico a sorridere, condividere e riconnettersi con le proprie radici, i propri ricordi e proiettarsi in un futuro ancora incerto. Questa coppia di anziani riconosce l'importanza dei fiori, degli alberi, dei semi, che meritano tutta la nostra attenzione e considerazione. L'incontro intergenerazionale diventa un fertilizzante, un momento che ci invita a sognare e ad accarezzare i cuori, a volare verso un luogo dove regnano la tenerezza e la saggezza dell'esperienza. La compagnia teatrale, fondata nel 2008, è specializzata nel teatro delle marionette e nel teatro delle ombre.

**Riconoscimenti: Eustaki Umore Azoka
(Paesi Baschi) Best Show 2022**



PROGRAMMA INTERNAZIONALE
TEATRO DI FIGURA INSTALLAZIONE

Madame Paulette

Barcellona - Spagna/Cile

The Sinner ovvero Chi è senza peccato...

1ª regionale / Mercato Comunale,
via Flavio Giugno 28 - piano -1 / 11, 12, 13 settembre
ORE 18-20 / 21-23

INGRESSI OGNI 15 MINUTI. RISERVATO +18 ANNI

The Sinner è una commedia intima, per tre spettatori che spiano attraverso un confessionale le fantasie e le contraddizioni dell'erotismo del peccato. Mescolando erotismo, voyeurismo e tanto umorismo, Madame Paulette invita il pubblico a uno spettacolo giocoso e provocatorio in cui vengono esplorati i confini e il desiderio viene messo in scena teatralmente.

PROGRAMMA INTERNAZIONALE
TEATRO

Carlotta Parini

Svizzera

**Se volevo vivere sotto
pressione nascevo pentola**

Food Policy Hub / 11, 12, 13 settembre / ore 18.00, 19.30 e 21.30

«L'adolescenza – racconta Camilla Parini – è quell'età sulla soglia, in bilico tra il chi ci dice che cosa dobbiamo fare e il cominciare a chiederci che cosa effettivamente vogliamo fare. Chi vogliamo essere? Con questo lavoro, sviluppato con ragazze e ragazzi tra i 16 e i 22 anni, andiamo alla ricerca delle cose che al mondo volevamo dire, nel tentativo di provare a misurare quel confine che ci separa dal mondo o che al mondo ci unisce. Il nostro augurio è quello, attraverso una risignificazione degli sguardi, di tornare a metterci in contatto con le tracce della nostra adolescenza, di quel luogo di confine tra l'essere e il non essere, tra il non essere più, il non essere mai stati, o il non essere ancora. Alla riscoperta di quella sensibilità, di quella vulnerabilità e di quel potenziale sovversivo e rivoluzionario che appartiene, per natura, all'età dell'adolescenza»

LE MONDE
EST A VOUS
NOUS

PROGRAMMA INTERNAZIONALE / DANZA

NoGravity Theatre

Italia

Avantgarde

1^a regionale / Piazza Catuma

12, 13 settembre / ore 21.15

Con Avantgarde, la NoGravity Theatre celebra vent'anni di sperimentazione scenica portando in scena uno spettacolo che unisce danza, illusione visiva e arte contemporanea in un'esperienza unica. I danzatori sfidano le leggi della gravità muovendosi in uno spazio che diventa architettura dinamica, disegnando figure impossibili tra specchi, luci e sospensioni. Il corpo si trasforma in segno, energia, materia poetica. Ispirata alle avanguardie artistiche del Novecento - dal Futurismo alle Bauhaus, da Loïe Fuller a Nijinsky - Avantgarde è un omaggio al sogno di un'arte totale, dove tecnologia, teatro e scienza si fondono in un linguaggio visivo potente ed evocativo. Un viaggio onirico tra geometrie e visioni, in cui la bellezza si fa astrazione e l'armonia diventa vertigine. Un'esperienza sensoriale che incanta e sorprende, firmata dalla compagnia italiana che ha rivoluzionato il concetto di spazio scenico.



PROGRAMMA
INTERNAZIONALE
MUSICA SPERIMENTALE

Archivio Henning Christiansen

Danimarca

Symphony Natura

Con il patrocinio dell'Istituto Danese di
Cultura-Roma / Lezione-conferenza

Biblioteca Comunale G. Ceci
12, 13 settembre / ore 17.00-21.00

Nel 1985, il compositore danese e artista Fluxus Henning Christiansen realizzò una delle opere più ambiziose e concettualmente raffinate della sua carriera: *Symphony Natura*, un'installazione sonora su larga scala allestita al Bioparco di Roma. Né concerto né semplice registrazione sul campo, il progetto trasformò lo zoo in uno strumento spaziale e gli animali al suo interno in collaboratori involontari. L'opera occupa una posizione singolare — non solo all'interno della produzione di Christiansen, ma anche nel panorama più ampio della pratica d'avanguardia della fine del XX secolo. Si distingue come una sintesi della filosofia Fluxus. *Symphony Natura* riflette l'interesse del movimento Fluxus per il potenziale immaginativo della musica e per il superamento dei confini tra uomo e natura, composizione e improvvisazione, azione e ascolto.



Trukitrekk Puppet Company

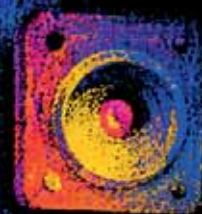
Spagna

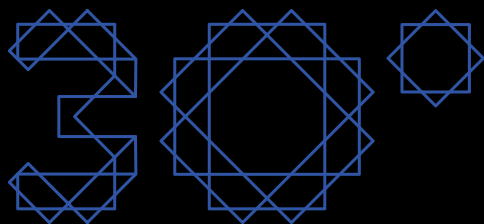
Mr. Train

1ª regionale / Chiostro San Francesco, interno / 10, 11 settembre / ore 21.15

Mr. Train parla della relazione tra un cane vagabondo e un vecchio solitario, un po' cupo e irascibile, che vive in una stazione ferroviaria dove non si ferma nessun treno. Inizialmente l'uomo non vuole sapere nulla del cane, ma l'animale, inspiegabilmente, si affeziona al vecchio, facendolo diventare il suo oggetto d'affetto. Mr. Train si ispira al racconto "Il cane blu" del poeta e sceneggiatore italiano Tonino Guerra. È una favola poetica che parla della solitudine. Uno spettacolo senza parole che unisce il teatro dei burattini e il cinema d'animazione. Un ibrido tra teatro e cinema.

La compagnia si è specializzata nella produzione di spettacoli che combinano teatro gestuale con il mondo dei burattini. Il teatro gestuale offre una sorta di umorismo universale basato sull'interpretazione degli attori, mentre i burattini portano ricchezza e dinamismo alla storia di ogni spettacolo. Per quanto riguarda i pupazzi, la compagnia ha uno stile libero e ha lavorato con diverse tecniche: dalle classiche marionette ai burattini di manipolazione diretta. Ma lo stile che la caratterizza è l'humanette, in cui i personaggi sono metà pupazzi e metà umani. Gli spettacoli della compagnia propongono una messa in scena comica e senza parole, in cui pupazzi, poesia e musica sono tre elementi costanti al servizio degli attori. La mimica come linguaggio universale e l'originalità delle proposte sceniche hanno portato la compagnia in numerosi tour internazionali. Trukitrekk si è esibita in oltre 32 nazioni dell'Europa, Asia e America Latina.





SOGGETTI FINANZIATI FNSV

Compagnie nazionali



PROGRAMMA NAZIONALE / TEATRO / I CLASSICI VISTI CON ALTRI OCCHI

Lombardi/Tiezzi e Roberto Latini

Giulietta e Romeo

Stai leggero nel salto

Centro di aggregazione "Beato Giuseppe Puglisi" - Fornaci / 11, 12 settembre / ore 21.15

Un concerto scenico dalla tragedia di Shakespeare, costruito attraversando le poche scene in cui Romeo e Giulietta sono insieme. Cinque quadri suonati nelle parole che Romeo dice a Giulietta e quelle che Giulietta dice a Romeo. Loro due soli. Quella di Romeo e Giulietta è anche la tragedia dell'occasione dell'amore, la tragedia del futuro mancato, di quello che sarebbe stato consolante anche se fosse rimasto indefinito, o soltanto accennato, raccontato da altri, lasciato

immaginare, come una porta socchiusa attraverso cui intravedere luce e tempo... ..allora può sembrarci vero che romeo e giulietta siamo noi, e l'unica tragedia è il tempo che passa e che ci allontana dai ragazzi che siamo stati, quando eravamo uno o l'altra o entrambi, in qualche slancio di vita e di cuore, quando la bellezza dell'amore poteva intercettarci pure nel disincanto, quando ci chiedeva di saltare e l'unica condizione, adesso come allora, è di stare leggeri.

Roberto Latini, attore, autore, regista, si è formato a Roma presso Il Mulino di Fiora, Studio di Recitazione e di ricerca teatrale diretto da Perla Peragallo, diplomandosi nel 1992. Fondatore negli anni delle compagnie Teatro Es, Clessidra Teatro, è il fondatore di Fortebraccio Teatro, compagnia riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività culturali dal 1999 al 2018.

Premi di Roberto Latini:

Premio Le maschere del teatro italiano 2020

Premio Ubu miglior attore 2017

Sound of MESS Award 2016 (Internacionalni teatarski festival MESS - Sarajevo)

PROGRAMMA NAZIONALE

TEATRO / I CLASSICI VISTI CON ALTRI OCCHI

ErosAntEros

Materiale per Medea di Heiner Müller Stenogramma di una disputa d'onore all'ultimo stadio

**Tratto da Seneca, Euripide,
Hans Henny Jahnn;
Traduzione: Saverio Vertone**

**1ª regionale / Spazio Duende
12, 13 settembre / ore 18.00**

Lo spettacolo prosegue il percorso di ricerca vocale-sonora di Agata Tomšič manipolando un materiale testuale difficile, vivo, scottante, radicale, mettendolo in relazione con una particolare ambientazione audio-luci. Per farlo si affida alla collaborazione con Matevž Kolenc, compositore, arrangiatore e produttore musicale, nominato ai Premi Ubu 2024 insieme alla band cult slovena Laibach per il progetto sonoro di Santa Giovanna dei Macelli. La parola aspra, arida, violenta e poetica, politica e onirica, di Müller diventa simulacro di visioni sonore e visive che si aprono a molteplici interpretazioni. Collocata all'interno di una dimensione spaziale particolare, avvolge gli spettatori in una scena appena visibile, un mondo che lascia spazio alla potenza immaginativa dell'udito e al desiderio.

La Compagnia: ErosAntEros nasce dall'incontro di Davide Sacco e Agata Tomšič nel gennaio 2010. La loro ricerca porta avanti un teatro impegnato che non rinuncia al valore estetico della forma, in forte relazione con la storia, il presente e i luoghi in cui viene creato, con l'obiettivo di agganciare il teatro alla vita e fare dell'immaginazione un'arma per trasformare il reale. Sono stati prodotti da importanti istituzioni teatrali, tra le quali Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Slovensko Mladinsko Gledališče, Cankarjev Dom, TNL – Théâtre National du Luxembourg, La Chartreuse – Centre national des écritures du spectacle, Ravenna Festival, Campania Teatro Festival, Teatro della Toscana, TPE – Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro della Tosse. Hanno preso parte a diversi progetti internazionali presso: Grec_Pro 2025 Barcelona; Portuguese Platform for Performing Arts 2025; Free Republic of Vienna – Wiener Festwochen Programmers Weekend 2025; Plat(e)form(e) – Kunstenfestivaldesarts Bruxelles 2025; TheATRIUM 2025 Lithuanian Showcase -Klaipėda; Territori Festival – Bellinzona; National theatre of Greece showcase and ETC annual conference 2025; dFERIA Donostia Kultura San Sebastian 2025; FiraBI Balearic Islands' Performing Arts Professional Market 2024; Crossing TNB Festival 2023, Festival d'Avignon (nel 2023 e 2022 con European Theatre Convention; nel 2018 con ProHelvetia e MiBACT); diverse conferenze internazionali di EASTAP European Association for the Studies of Theatre and Performance (Sitges 2024; Aarhus 2023; Milano 2022); Kosovo Theater Showcase 2022; candidatura di Piran2025/ Pika 2025 a Capitale Europea della Cultura (consulenti artistici 2019-2020 con una rete di 30 partner europei di massimo rilievo), F.I.N.D. Festival dello Schaubühne di Berlino (nel 2015 con ERT – Emilia Romagna Teatro e Progetto Prospero), il Grotowski Institute di Wroclaw e il Nordisk Teaterlaboratorium di Holstebro (tra il 2014 e il 2017, con Odin Teatret)



WORKSHOP SULLE ARTI PERFORMATIVE (BODY-ART-SOUND)

Teatro delle Bambole

Scuola edipica delle arti performative: Edipo. Corpo di sfinge. Seconda stanza.

Centro di aggregazione "Beato Giuseppe Puglisi" - Fornaci
3, 4, 5, 6 settembre / ore 20.00

Il processo creativo suggerito da Vettor Pisani in questa particolare visione del mito di Edipo, comprende un meccanismo essenziale di ascolto e di produzione del suono vocalico, "oggetto" primigenio di contatto dell'essere umano con la propria anima. L'alchimia in questione risiederà, dunque, nel suono delle parole.

(Andrea Cramarossa)

A chi è rivolto

Il Workshop è destinato a performer, danzatori, musicisti, cantanti, registi, attori italiani e stranieri (la conduzione sarà multilingue). Il workshop è aperto anche a allievi attori con esperienza anche saltuaria e non approfondita.





casa
FARINELLI

PROGRAMMA INTERNAZIONALE
CONCERTO / INSTALLAZIONE

Maria Luisa Bafunno

La Voce che resta

1^a nazionale / Palazzo Ducale - Stalle
4, 5, 6 settembre / ore 21.15

La voce che resta è un concerto immersivo dedicato alla figura di Carlo Broschi, detto Farinelli. Il progetto prova ad avvicinarsi a ciò che nella sua storia continua a interrogare il presente: la costruzione dell'identità e il significato del successo, la performatività sociale, il rapporto tra fama pubblica e solitudine, e l'incessante aspirazione a essere ricordato. In una società che, per dinamiche di esposizione e spettacolarizzazione, non è così distante dagli sfarzi e dalle contraddizioni del Settecento, dove il pubblico celebrava la perfezione senza percepire il prezzo umano che quella visibilità comportava. Il cantante diventa una chiave di lettura del presente, un corpo esposto a una fama globale e allo sguardo costante del pubblico, dietro cui si nasconde una vulnerabilità quotidiana. Il progetto non nasce con l'intenzione di ricostruire la biografia di Farinelli né di giudicare né di mitizzare la sua storia, ma mette in relazione le domande che emergono dalla sua vita con quelle che ci riguardano ancora oggi: cosa accade quando il talento diventa una prigionia e non una scelta? Cosa significa vivere nell'ossessione di essere ricordati, quando non si può generare discendenza? Cosa significa subire una mutilazione senza consenso? Allo stesso tempo, queste domande ci invitano a riflettere su di noi: chi siamo al di là dello sguardo degli altri? È possibile diventare autentici oltre il giudizio e le aspettative altrui? La voce che resta è un'esperienza immersiva che, attraverso un linguaggio contemporaneo, fonde il linguaggio dell'opera, le arti visive e l'installazione multimediale.

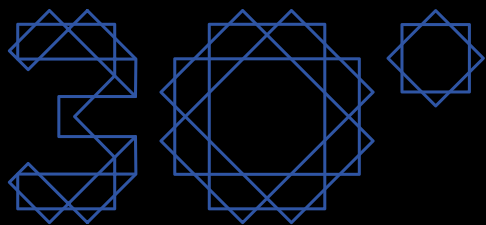
Compagnia del Sole

con la collaborazione del Dipartimento di Chimica
dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

1.5.15 - Affetti Collaterali

Spazio Duende / 30 agosto / ore 21.15

Affetti collaterali è un lavoro incentrato sulla controversa figura di Fritz Haber, premio Nobel per la chimica nel 1918, sua moglie Clara Immerwahr, prima donna laureata in chimica all'università di Breslavia, e il figlio Hermann, testimone del loro burrascoso rapporto creativo e professionale, ma anche erede dei fantasmi di famiglia, delle conseguenze di scelte personali e decisioni etiche e scientifiche, che ricadono sul suo destino come gli effetti collaterali delle armi chimiche sul corpo umano, ancora forti a distanza di tempo. Grazie alle sue ricerche e a quelle di Clara, Fritz fu infatti a capo del reparto dell'esercito tedesco incaricato di sperimentare l'uso di derivati del cloro a fini bellici, utilizzati per la prima volta contro l'esercito francese a Ypres nel 1915. Ed è sempre Fritz Haber, di origine ebrea, l'inventore dello Zyklon B, creato per disinfestare campi e caserme, e poi utilizzato per la soluzione finale ad Auschwitz, per l'eliminazione fisica dei detenuti nei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale.



Installazioni



INSTALLAZIONI

Dario Agrimi

Liscio come l'odio

Piazza Catuma / dal 30 agosto al 10 settembre

C'è odio. Tutto scorre e passa quasi inosservato. Memoria corta e insani principi. Un sentimento intenso e persistente di profonda avversione: ostile, inflessibile, intollerante. Immaginare innumerevoli possibilità per danneggiare gli altri. Un'idea fredda, duratura, razionale, fondata sul pregiudizio, tesa a negare il diritto di esistere. C'è chi sostiene che sia la spinta necessaria per scacciare la sofferenza, ma sono solo punti di vista. In un'epoca di falsa inclusione, dove chiunque diviene nemico perché diverso, discriminare è comportamento comune e socialmente accettato. Viviamo in un mondo senza orizzonte di senso, nutriti da una bellezza facile da raccogliere. Siamo esseri disumani affetti da ignoranza inconsapevole, schiavi dello sfruttamento della credulità

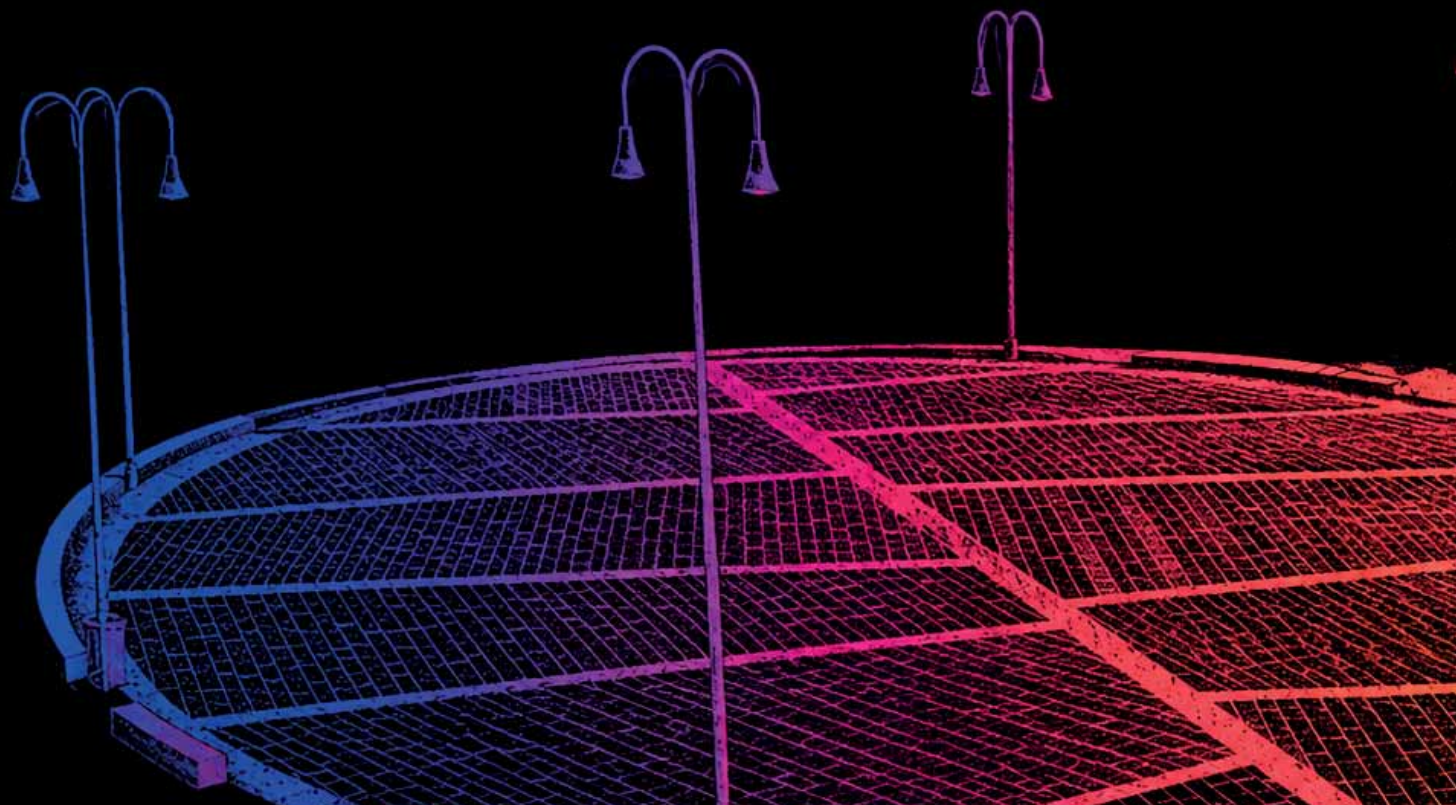
popolare. Superficiali, forse affetti da un deficit cognitivo emblematico. Coinvolti in un vortice di isteria diseducativa. Una collezione sesquipedale di "se" e di "ma" sarà radice di innumerevoli rimpianti. Dovremmo imparare a guardare le cose come se fosse la prima volta. Con stupore. Godere di quanta bellezza ci circonda. Provare a creare qualcosa che sia in grado di fermare il tempo. Trovare nutrimento in ciò che dà un senso alla vita. Attraverso l'arte essere cronisti dell'emozione. Invece tutto scivola via, come unto. Le parole assumono suoni e significati distorti, profondamente alterati. Come se gli unici "unti" fossimo noi, benedetti da un Dio indifferente. Come se il pensiero e la vita avessero ancora un valore. La realtà ci sfugge di mano, ma l'importante è che tutto fili liscio.

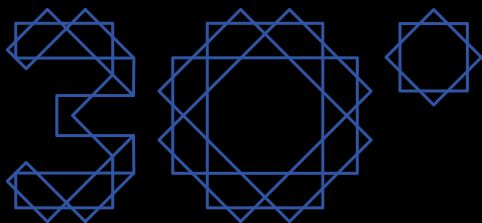
INSTALLAZIONI

Il racconto del Festival

**10 Totem trifacciali racconteranno a tutta
la cittadinanza i primi trent'anni del Festival**

Piazza Catuma / dal 7 agosto





Laboratori, Talk e Premi

LABORATORIO TEATRALE

Michele Sinisi Mettere a fuoco

**Officina San Domenico
dal 30 agosto al 4 settembre**

"Mettere a fuoco: un percorso di lavoro sulla chiarezza espressiva, per definire il linguaggio e i contenuti dell'atto teatrale. Attraverso esercizi pratici e riflessioni guidate, il lavoro sarà improntato sulla condivisione e sullo sviluppo delle capacità di focalizzare la visione artistica di un personaggio e di un allestimento. Si lavorerà su un testo di drammaturgia contemporanea che verrà comunicato ai partecipanti selezionati."

PREMIO

Alessandro D'Angelo Seconda edizione 2026

**Mercato Comunale, via F. Giugno 28 – piano terra
10 settembre**

Organizzato da: Il Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondì, d'intesa con il Comune di Andria e il Laboratorio Innovazione e Impresa del Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università di Bari

Obiettivo: Assegnazione del premio per la miglior tesi di laurea magistrale in "Strategie e pratiche di innovazione nel management delle Imprese Culturali e Creative"

Destinatari: Il premio è intitolato alla memoria del Dott. Alessandro D'Angelo a favore di studenti laureati negli anni accademici 2024/2025 e 2025/2026 presso le Università di Puglia e Basilicata e le Università di Milano, città dove Alessandro D'Angelo si è laureato.



TALK

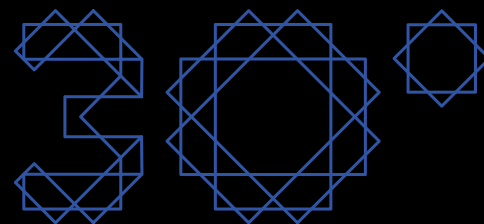
Marco Giallini, l'equilibrio imperfetto dei ricordi

Marco Giallini dialoga con Giorgia Battisti

Dj set a cura di Marco Cassanelli

**Palazzo Beltrani, Trani
12 settembre / Ore 21.15**

Un racconto inedito dei suoi ricordi legati ai vinili di una vita. L'attore romano, grande esperto di musica Rock, si racconterà al pubblico dialogando con la sua compagna, la giornalista Giorgia Battista, mentre la Vinyl Session sarà curata dallo storico DJ pugliese, Marco Cassanelli.



Bonus track

PUBBLICAZIONE SPECIALE

Oltre i Trent'anni Vita, Futuro e Destino di un Festival

Programmi, testimonianze, materiali,
saggi sui primi trent'anni del Festival

CONCERTO

Omaggio a Daniela D'ercole

Anfiteatro Villa Comunale

Info in Biglietteria

BONUS TRACK / PROIEZIONE

Più verve non serve

I primi trent'anni de I Sacchi di Sabbia

**Rai 5 - Aloch film - I Sacchi di Sabbia in collaborazione con Armunia
Compagnia Lombardi-Tiezzi - con il sostegno di MIC e Regione Toscana**

**Regia di Davide Barbafiera, protagonisti "I Sacchi di Sabbia"
con Davide Barbafiera, Ico Gattai, Paolo Giommarelli**

Officina San Domenico / 9 settembre / Ore 20.30

Nel 2025 la compagnia "I Sacchi di Sabbia" ha compiuto trent'anni: il documentario, ripercorre questi decenni vissuti artisticamente tra maldestre sperimentazioni e (dis)gusto dell'intrattenimento, attraverso testimonianze, interviste e materiali di archivio. Nati a Pisa nel 1995, nel panorama della scena teatrale italiana si distinguono per la capacità di far incontrare tradizione popolare e ricerca culturale spingendosi di volta in volta nell'esplorazione creativa di terreni diversi, dalla letteratura al cinema (Sandokan o la fine dell'Avventura e Tràgos), dal fumetto all'opera lirica (Essedice e Don Giovanni di Mozart). Hanno ricevuto un Premio Ubu Speciale, il Premio Nazionale della Critica, il Premio Eolo. Nel 2016 Goffredo Fofi, al quale è dedicato il "Più Verve non Serve", gli assegna il Premio Lo Straniero per la loro attività.

B O N U S T R A C K

**Paolo Farina,
Agata Paradiso,
Riccardo D'Avanzo**

Senza fine

Centro di aggregazione "Beato Giuseppe Puglisi" - Fornaci / 2 settembre / ore 21.15

Senza fine è un monologo musicale dedicato a Gino Paoli, costruito come un viaggio dentro la vita, le canzoni e le contraddizioni di uno dei più grandi cantautori italiani. Non una biografia né un omaggio celebrativo, ma il racconto di un uomo libero e fragile che ha trasformato l'inquietudine, l'amore, il successo, le cadute e la ricerca di sé in parole e musica. Attraverso una drammaturgia che intreccia narrazione e canzoni, il pubblico viene accompagnato dalle strade di Genova agli anni del successo, dagli amori che hanno ispirato brani immortali alle ferite più intime, fino alla maturità di chi guarda la propria esistenza con lucidità, ironia e

tenerezza. Le canzoni – da La gatta a Il cielo in una stanza, da Sapore di sale a Senza fine – non interrompono il racconto, ma ne diventano il naturale compimento emotivo. Al centro della scena non c'è il mito, ma l'uomo: un uomo che non pretende di essere un esempio, che accetta i propri errori e che affida alle canzoni ciò che le parole, da sole, non riescono a dire. Ne nasce uno spettacolo intenso e delicato, in cui la musica diventa memoria, confessione e compagnia, fino a trasformarsi in un ultimo, semplice lascito: una voce che continua a fare strada dentro chi ascolta.

BONUS TRACK / INSTALLAZIONE

I Sèriomici

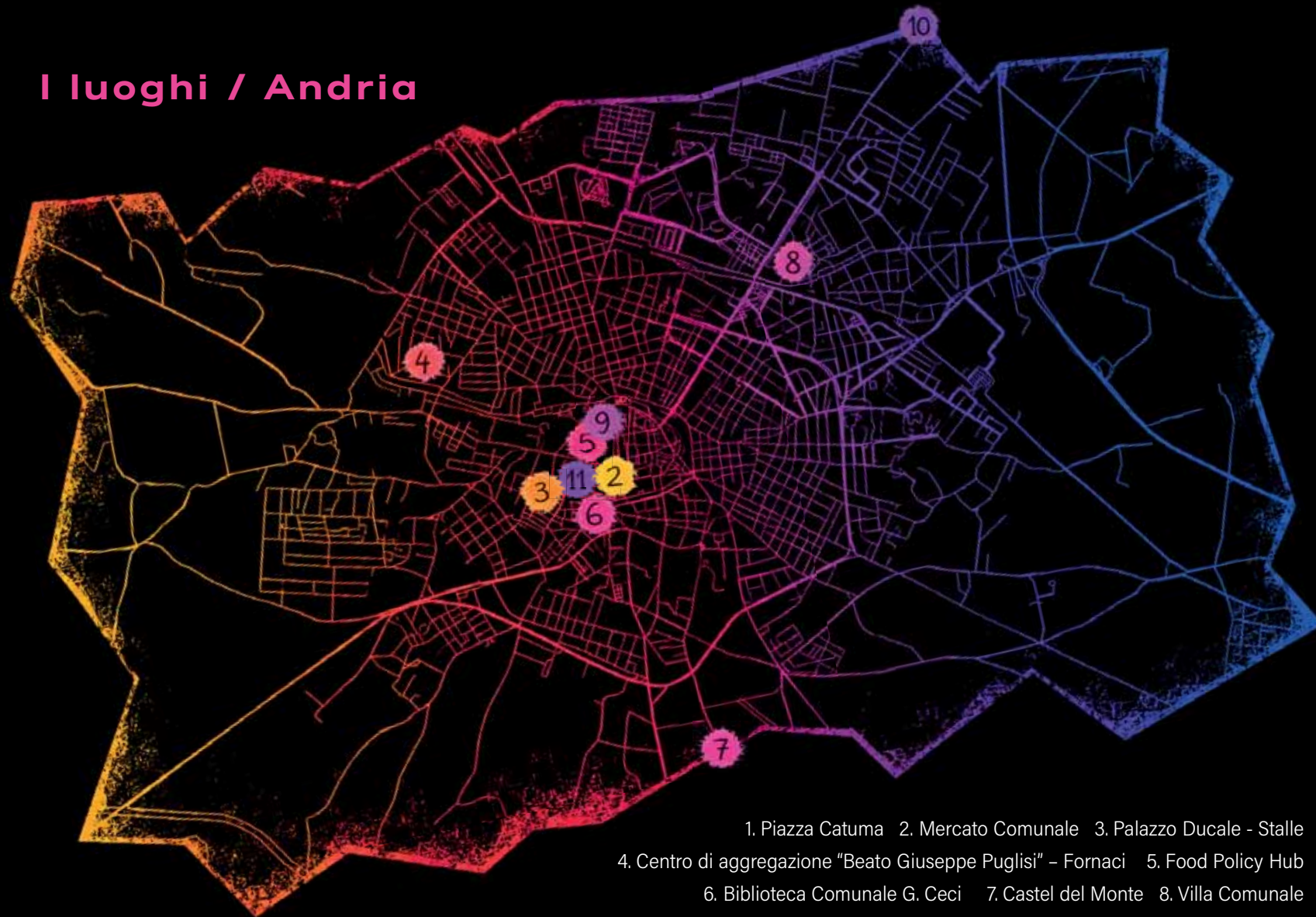
Milite Ignoto

Mercato Comunale, via Flavio Giugno 28 - piano -1 / 2, 3 settembre / ore 17.00-22.00

Il 4 novembre 1921, l'Italia scelse di dare un nome simbolico a chi un nome non l'aveva più: un soldato sconosciuto, caduto durante la Prima Guerra Mondiale. Erano migliaia i giovani scomparsi senza una tomba, senza una lettera di addio, senza una croce che dicesse ai loro cari: " Qui riposa tuo figlio, tuo fratello, tuo padre". Per rappresentare tutti loro, furono recuperati undici corpi di soldati non identificati dai vari campi di battaglia del fronte italiano. Furono portati ad Aquileia, e lì, davanti alle madri che avevano perso i propri figli, una di loro Maria Bergamas, madre di un soldato disperso fu chiamata a scegliere. Maria si inginocchiò davanti a una delle undici bare e, con un gesto silenzioso, indicò quella che divenne il Milite Ignoto. Quel soldato fu trasportato a Roma, accolto da una folla immensa, e

deposto il 4 novembre 1921 all' Altare della Patria, al Vittoriano. Da allora, riposa lì: sotto una lastra di marmo, vegliato da una fiamma che non si spegne mai. Il Milite Ignoto non rappresenta soltanto un soldato caduto in battaglia. È il simbolo di tutti coloro che sono partiti senza tornare, di chi è morto senza nome, di chi ha sacrificato la vita spesso senza scelta per una idea, per una bandiera, per la speranza di un futuro migliore. Oggi, davanti a quella tomba, non c'è un nome, ma c'è ogni nome. È un invito a ricordare, a riflettere sul prezzo della guerra e sul valore della pace. Ascoltiamo la sua voce. Non quella di un eroe, ma quella di un ragazzo, uno dei tanti che la storia ha lasciato in silenzio.

I luoghi / Andria



1. Piazza Catuma 2. Mercato Comunale 3. Palazzo Ducale - Stalle
4. Centro di aggregazione "Beato Giuseppe Puglisi" - Fornaci 5. Food Policy Hub
6. Biblioteca Comunale G. Ceci 7. Castel del Monte 8. Villa Comunale
9. Chiostro di San Francesco 10. Spazio Duende 11. Officina San Domenico

Credits

GIOVANNA BRUNO
Sindaca di Andria

ANTONIO DECARO
Presidente della Regione Puglia

SILVIA MIGLIETTA
Assessora alla Cultura e alla
Conoscenza della Regione Puglia

ROSA ARRIVABENE
Segretaria generale del Comune di Andria

RICCARDO ZINGARO
Dirigente Cultura del Comune di Andria

ASSESSORI DELLA CITTÀ DI ANDRIA:

SAVINO LOSAPPIO
Assessore alla Città Accessibile e Agibile

CESAREO TROIA
Assessore alla Città Ambiziosa

MARIO LOCONTE
Assessore alla Città Autentica

PAOLO PONZIO
Presidente di Puglia Culture

SANTE LEVANTE
Direttore di Puglia Culture

RICCARDO CARBUTTI
Direzione artistica e ideazione

FRANCESCO FISFOLA
Direzione di produzione e ideazione

FRANCO DI CHIO
Ufficio stampa

MALEARTI
Organizzazione

SI RINGRAZIANO:

COL. FRANCESCO CAPOGNA
Comandante della Polizia Locale

GLI AGENTI DELLA POLIZIA LOCALE

LA DIOCESI DI ANDRIA

PARROCCHIA DELLA MADONNA DI POMPEI

ANDRIA MULTISERVICE

SI RINGRAZIANO INOLTRE LE SOCIETÀ:

ARTSMEDIA SRL

CSA SRL



FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DI ANDRIA
CASTEL DEI MONDI



Cofinanziato
dall'Unione europea



REGIONE
PUGLIA

PUGLIA



PUGLIA
CULTURE



IL SINDACO
GIOVANNA BRUNO

casa
FORINELLI